



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

TITOLO DELL'INIZIATIVA:	Sostegno all'Impiego Femminile, attraverso la Formazione Professionale ed il Rafforzamento del Settore Privato in Afghanistan
PAESE	Afghanistan
CANALE	Bilaterale
TIPO DI INIZIATIVA	Ordinaria
SETTORE	Sociale / Gender
COSTO TOTALE	Euro 930.000
TIPO DI FINANZIAMENTO	Dono
ORGANISMI ESECUTORI	DGCS
CAPITOLO DI SPESA	2182

Dati identificativi dell'Iniziativa:	
Titolo in inglese: Reinforcing Women Employment through Professional and Vocational Training and the Private Sector	
Sintesi dell'iniziativa:	L'iniziativa progettuale è volta al rafforzamento della posizione delle donne nel settore economico sostenendole nell'acquisizione di un maggiore ruolo nella società afghana e promuovendo la creazione di meccanismi di auto sostegno. In specifico, il progetto intende promuovere: <ul style="list-style-type: none"> i. Formazione professionale attraverso corsi per donne, identificati sulla base di una ricerca di mercato ii. Sostegno alla creazione di micro e piccola impresa e di attività generatrici di reddito iii. tramite la creazione di un ufficio per l'orientamento e formazione professionale presso il "Giardino delle Donne". Il progetto riflette gli obiettivi ed orientamenti del NAPWA e la promozione di azioni sostenibili secondo gli obiettivi identificati durante la "Tokyo Conference". Infine, la metodologia di base prevede il costante coordinamento delle rappresentanze della società civile con le istituzioni ed il settore privato.
Sintesi in inglese:	The project aims at enhancing women in the economic sector, in order to help them to play a stronger role in the Afgan society and to promote the creation of self-reliance economic mechanisms. In particular, the action will promote: <ul style="list-style-type: none"> i. Vocational training courses for women identified on the basis of a market-oriented survey; ii. Creation of micro and small business and income generation activities; iii. Creation of a Centre for Women's Vocational Training and Employment in the "Women Garden". This project reflects NAPWA objectives and orientations and "Tokyo Conference" concept of sustainable self-reliance. The project methodology foresees the continuous coordination among institutions, civil society and private sector.
Paese Beneficiario:	AFGHANISTAN
Canale: <i>[Specificare se l'iniziativa si svolge sul canale bilaterale o multi bilaterale].</i>	BILATERALE
Ente realizzatore:	DGCS
Ente esecutore:	Affidamento a ONG Afghane
Tipologia:	Dono
Importo: <i>[Importo totale del finanziamento]</i>	€ 930.000,00
Durata: <i>[Indicare il numero dei mesi di durata]</i>	12 mesi
Ambasciata competente: <i>[Indicare la sede dell'Ambasciata competente]</i>	KABUL
UTL competente: <i>[Indicare la sede dell'UTL competente se presente]</i>	KABUL
Settore/i d'intervento DGCS: <i>[Selezionare uno o più ambiti d'intervento fra i settori e le tematiche trasversali considerati prioritari dalla DGCS (linee guida 2009-2011)]</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Governance e società civile
Grado di slegamento	<input type="checkbox"/> Legato <input checked="" type="checkbox"/> Slegato <input type="checkbox"/> Parzialmente legato)
Settori OCSE DAC	15164 Women's equality organizations and institutions
Policy Objectives OCSE DAC	Gender Equality
Millenium Goals	MG O8 – T2

ACRONIMI

ANDS	Afghanistan National Development Strategy
DoWA	Dipartimento Distrettuale Affari Femminili
EVAW	Eliminazione della violenza contro le donne
FHH	Family Health House Program di UNFPA
GBV	Gender Based Violence
HAWCA	Humanitarian Assistance for the Women and Children of Afghanistan
ISAF	International Security Assistance Force
JHRA	Justice and Human Rights in Afghanistan-UNDP
MISFA	Microfinance Investment Support Facility for Afghanistan
MoLSAMD	Ministry of Labour, Social Affairs, Martyrs, and Disabled
MoWA	Ministry of Women Affairs
NAPWA	National Action Plan for the Women of Afghanistan
NPPs	National Priority Programs del Governo Afghano
NSDP	National Skills Development Program
UNDP	United Nations Development Program
UNFPA	United Nations Population Fund

1. PRESENTAZIONE DELL'INTERVENTO

1.1 SINTESI

Il progetto “Sostegno all’Impiego Femminile, attraverso la Formazione Professionale ed il Rafforzamento del Settore Privato in Afghanistan” costituisce una iniziativa che si innesta nell’azione promossa dal progetto “Formazione Professionale ed Imprenditoria Femminile” (AID 8377), che si concluderà nel 2012. L’azione in questione ha già inaugurato presso il “Giardino delle Donne” i settori della formazione e della creazione di piccole e micro imprese, mettendo in luce le potenzialità del settore e soprattutto stabilendo tra le donne una locazione precisa (il Giardino) che risulti “socialmente” accettabile.

La proposta qui presentata costituisce un consolidamento e riorientamento delle attività mirato al raggiungimento di livelli qualitativi consistenti e sostenibili. L’iniziativa è stata definita con l’intenzione di valorizzare le sinergie positive promosse dai precedenti progetti, considerati quale una sorta di azione pilota, per orientare l’azione verso obiettivi consistenti e sostenibili.

Ci si prefigge in concreto di rafforzare la posizione della donna nella società afghana tramite il sostegno ad un suo posizionamento nel contesto economico. A tal fine, si identificano le seguenti strategie:

- Sostenere la formazione professionale secondo le effettive necessità di mercato rispetto all’impiego femminile, piuttosto che sulla sola base delle richieste delle donne che potrebbero avere una percezione delle necessità del mercato differente dalla realtà.
- Sostenere l’impiego femminile attraverso la creazione o il sostegno a piccole imprese, usufruendo di agenzie specializzate per il credito alle donne e di servizi finalizzati alla formazione e assistenza allo sviluppo di micro e piccole imprese.
- Sostenere la creazione ed il rafforzamento di sinergie tra istituzioni, società civile e settore privato, tramite il coinvolgimento diretto di istituzioni (MoWA, MoLSAMD, NSDP), di rappresentanze di società civile (ONGs, associazioni femminili), e del settore privato (micro e piccole imprese di donne), tra loro coordinate ed adeguatamente monitorate rispetto ai risultati attesi.
- Sostenere il processo di organizzazione e di sistematizzazione delle politiche in base all’orientamento identificato del *National Action Plan for Women of Afghanistan – NAPWA*, dell’*Afghanistan National Development Strategy-ANDS* e dai principi delle “Tokyo Conference”.

E’ importante sottolineare come il fondo in loco costituisca anche uno strumento di finanziamento a complemento di interventi su altri canali (ad esempio il canale multilaterale) e che hanno portata sicuramente più ampia sia da un punto di vista di impegno finanziario, che da un punto di vista di impatto diretto sia sulle politiche che sulle strategie di settore.

Il fondo in loco va quindi valutato anche come iniziativa per coordinare la presenza italiana in programmi settoriali assai più vasti (circa 35 milioni di dollari, direttamente per il gender a cui dovrebbero essere aggiunte le componenti di gender di progetti), ai quali la DGCS sta già contribuendo con circa 2,5 milioni di dollari.

Trattandosi di un fondo in loco, va ricordato che gli strumenti di attuazione saranno quelli previsti dalla legislazione italiana (rendicontazioni, contabilità, controllo, reporting ecc.). Si terrà comunque presente la realtà locale in varie modalità: firmando accordi con gli enti partner per la definizione e conduzione congiunta degli interventi; utilizzando al massimo consentito professionisti ed organizzazioni specializzate afghane; rispondendo a richieste d’intervento e a bisogni espressi dagli enti pubblici e dalla società civile; mettendo al centro delle attività la componente di promozione del ruolo e di empowerment della donna.

1.2 ORIGINE DELL'INTERVENTO

La DGCS ha avviato una collaborazione con il Governo Afgano nel settore di gender sin dal 2003. Questa collaborazione si è realizzata principalmente attraverso la conduzione del progetto a sostegno dell'imprenditoria femminile (AID 8377) che, a partire dal 2006, ha formalizzato precedenti iniziative. Il progetto AID 8377, focalizzato nella sua prima fase a Kabul attorno alla costituzione di 4 cooperative di donne imprenditrici, si è progressivamente modificato, coinvolgendo anche Herat e affiancando alle attività imprenditoriali, un crescente numero di iniziative di formazione (che, nella prima fase, si limitavano alle attività di alfabetizzazione).

La collaborazione con il Ministero degli Affari Femminili (MoWA) è stata centrale, in particolare per quanto riguarda la gestione delle strutture definite "Giardino delle donne", a Kabul ed Herat. Si tratta di spazi aperti solo alle donne che vi si recano in libertà e possono quindi partecipare ad attività formative, superando le difficoltà della cultura afgana.

Nel corso degli anni, sono quindi state avviate numerose iniziative sia di produzione (le 4 cooperative già citate), sia di formazione (nei campi più vari, dall'alfabetizzazione ai corsi di inglese). I corsi hanno avuto un notevole successo incontrando il favore di centinaia di donne, sia per la localizzazione che per la proposta formativa. In un certo senso, il Giardino delle donne diventa quindi un "metodo e un approccio" per rivolgersi e rispondere alla domanda formativa delle donne in ambito urbano.

Dopo avere sottolineato il successo dell'iniziativa presso l'audience femminile, vanno però notati alcuni fattori che possono essere introdotti per rafforzare l'iniziativa. In particolare, accanto ad corsi selezionati in base alla domanda delle donne (espressa a volte in modo estemporaneo), si può infatti passare ad una offerta formativa strutturata basata su una analisi del mercato del lavoro e delle reali opportunità di occupazione delle beneficiarie dei corsi.

A questo fine, andrà anche svolta una revisione critica dei curricula di formazione già elaborati e riconosciuti dalle autorità locali, tenendo conto che, nel settore della formazione professionale, l'autorità "certificante" che può rendere stabili e riconosciuti i corsi è il Ministero del Lavoro, Affari Sociali, Martiri e Disabili (MoLSAMD) che organizza corsi di formazione in tutto il Paese.

Un secondo aspetto di successo è stato lo stabilire, stabilizzare e rafforzare un rapporto di stretta collaborazione con il MoWA e con alcuni Dipartimenti provinciali, in particolare il DoWA di Herat. Questo rapporto di fiducia è certamente foriero di molte possibilità, ma nello stesso tempo ha avuto dei limiti. L'approccio che si propone è oggi su tre livelli: mantenere il contatto operativo col MoWA e DoWA, ampliandolo ad altre istituzioni pubbliche interessate; coinvolgere la società civile nella progettazione e realizzazione di iniziative generatrici di reddito e promotrici di imprenditorialità; rafforzare il rapporto istituzionale a livello di "policies" grazie ad una coerente e azione di sostegno al MoWA condotta attraverso il canale multilaterale, attraverso attività multi donatori.

1.3 QUADRO LOGICO

QUADRO LOGICO

	<i>Logica d'intervento</i>	<i>Indicatori oggettivamente verificabili</i>	<i>Fonti di verifica</i>	<i>Condizioni</i>
Obiettivi Generali	Rafforzare il ruolo della donna in Afghanistan, sostenendo le politiche per il miglioramento della condizione femminile promosse dal Governo, attraverso il rafforzamento della posizione delle donne nel settore economico e promuovendo una costante e solida collaborazione tra istituzioni, rappresentanze della società civile e settore privato.			
Obiettivo Specifico	Favorire le opportunità d'impiego e di reddito femminile, attraverso il sostegno alla formazione professionale e all'imprenditoria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero di donne che hanno partecipato ai corsi di formazione; ➤ Percentuale di donne che hanno trovato impiego dopo la formazione; ➤ Percentuale di donne impiegate in piccole o micro imprese a conclusione del progetto; ➤ Grado di soddisfazione tra le donne coinvolte dalle attività progettuali. 	Registri per la formazione presso il "Giardino delle Donne". Rapporti prodotti da MoWA sull'impiego femminile. Rapporti predisposti dalle organizzazioni esecutrici del progetto	Condizioni di sicurezza base mantenute costanti. Coordinamento tra istituzioni presente.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ R1- Sostegno alla società civile, formazione e impiego femminile ➤ R2- Formazione professionale e sostegno all'imprenditoria promosso attraverso la costituzione di un centro di Servizi ➤ R3- Attività del MoWA e del DoWA sostenute attraverso la collaborazione coi Giardini delle Donne. ➤ R4- Qualità e sostenibilità dell'iniziativa sostenute e promosse 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero di donne formate; ➤ Qualità percepita del training. ➤ Utenti che hanno utilizzato i servizi durante il periodo progettuale; ➤ Numero di utenti registrati nel data base del Centro. ➤ Numero di consulenze a MFI realizzate nel corso del progetto; ➤ Numero di incontri tra ente esecutrice e rappresentanti delle istituzioni/professionisti operanti nel settore privato e dell'impresa; ➤ Numero di eventi di informazione e di comunicazione organizzati; ➤ Numero di incontri per monitoraggio avvenuti durante la vita del progetto; ➤ Percentuale di utenti che si ritengono soddisfatti dai servizi promossi. 	<p>Registri di iscrizione e di frequenza dei corsi. Programmi dei corsi erogati. Rapporti dell'ente esecutore del progetto. Registri del data base.</p> <p>Attività di monitoraggio condotte direttamente dal personale specializzato.</p> <p>Interviste random a partecipanti ai corsi e alle frequentatrici del "Giardino delle Donne"</p>	<p>Condizioni di sicurezza nell'area</p> <p>Coordinamento tra istituzioni e settore privato/società civile funzionante.</p>

	Risorse		Costi (EURO)			
	Procurement	Q.tà	DGCS	Gov. Locale	Totale	
R.1.1 Sostegno alle attività di generazione di reddito	UTL/realizzato ONG	Corpo	50.000,00	Concessione spazi	50.000,00	
R.1.2 Attività di sostegno alla società civile	UTL / realizzato ONG	Corpo	400.000,00		400.000,00	
R.2.1 Ricerca per l'identificazione dei settori d'impiego e gestione del centro di Centro Servizi	UTL / realizzato ONG	Corpo	50.000,00	Partecipazione alla selezione	50.000,00	
R.2.2 Banca dati	UTL / realizzato ONG	Corpo	30.000,00	Concessione spazi	30.000,00	
R.2.3 Realizzazione dei corsi di formazione	UTL / realizzato ONG	Corpo	75.000,00	Partecipazione alla valutazione	75.000,00	
R.3.1 Retribuzioni personale specialistico	UTL/realizzato ONG	Corpo	42.000,00	Partecipazione alla selezione	42.000,00	
R.3.2 Personale Amministrativo	UTL / realizzato ONG	Corpo	48.000,00	Partecipazione alla selezione	48.000,00	
R.3.3 Giardino delle Donne (Kabul e Herat)	UTL / realizzato ONG	Corpo	60.000,00	Concessione spazi	60.000,00	
R.3.4 Arredi ed attrezzature per ufficio	UTL / realizzato ONG	Corpo	10.000,00	Concessione spazi	10.000,00	
R.3.5 Informazione, comunicazione e coordinamento con società civile	UTL	Corpo	15.000,00	Partecipazione incontri	15.000,00	
R.5.1 Materiale di consum	UTL	Corpop	50.000,00		50.000,00	
R.5.2 Manutenzione ordinaria/straordinaria, arredi e costi di funzionamento degli Uffici UTL a Kabul e Herat compresi biglietti aerei e per diem	UTL	Corpo	100.000,00		100.000,00	
R.5.3 Personale di supporto presso Uffici UTL a Kabul e Herat (autisti, cleaner, manutentori, amministrativi, logisti ecc)	UTL/ gestione diretta	Corpo	30.000,00		30.000,00	
	TOTALI		930.000,00		930.000,00	

1.4 SCHEMA FINANZIARIO

L'iniziativa prevede un importo totale di € 930.000,00, destinati ad un dono al Governo afghano da realizzare attraverso un Fondo in loco di Euro gestito dalla Cooperazione Italiana. I relativi costi saranno sostenuti dal Progetto attraverso UTL / Ambasciata, nella maggior parte attraverso affidamento ad ONG locali scelte con selezione pubblica.

L'iniziativa è accompagnata da un fondo esperti dedicato all'assistenza tecnica, coordinamento, supervisione e monitoraggio da parte della DGCS, del quale non si richiede al momento il rifinanziamento,

La seguente tabella riporta quindi le cifre dell'intervento:

LINEA DI BUDGET	IMPORTO	CAPITOLO
Fondo in loco in gestione diretta	930.000,00	2182
TOTALE GENERALE	930.000,00	

2. CONTESTO DELL'INTERVENTO

Il contesto dell'intervento è offerto dalla nuova strategia, concordata tra Donatori e Governo afghano durante la Conferenza di Kabul del luglio 2010 (il cosiddetto "Kabul Process"), confermata durante la Conferenza di Bonn del 5 dicembre 2011, che ha avviato il "Decennio della Trasformazione", e dalla Conferenza di Tokyo del giugno scorso. La strategia intende rafforzare la ownership e la leadership afghana sui processi di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo del Paese.

In particolare il Kabul Process, partendo da quanto identificato dalla "Afghanistan National Development Strategy" (ANDS), che ha fissato nel 2009 le linee di sviluppo del Paese, ha identificato i cluster macro-settoriali di coordinamento tra i Ministeri di Linea e, al loro interno, i Programmi Prioritari Nazionali (NPP). In particolare, il contesto per le iniziative di genere è dato dal National Action Plan for the Women of Afghanistan (NAPWA 2007-2017) del Governo afghano e dal relativo National Priority Program 4 del cluster Human Resource Development denominato "Capacity Development to Accelerate NAPWA Implementation" (2010-2013).

La Cooperazione Italiana è già inserita, a tutti gli effetti, all'interno della Componente 6 del NPP4, denominata "Establishment of Macro Mechanisms for Compliance, Monitoring and Evaluation" grazie al nostro sostegno al Gender Equality Program (GEP) di UNDP, strumento scelto dalla comunità dei donatori per sostenere questi interventi.

2.1 ORIGINI DELL'INTERVENTO

In linea con quanto riportato dalle indicazioni per la programmazione della Cooperazione Italiana 2010-2012, il progetto "Sostegno all'Impiego Femminile, attraverso la Formazione Professionale ed il Rafforzamento del Settore Privato in Afghanistan" ha focalizza l'intervento su due obiettivi specifici: il sostegno alla formazione femminile; il consolidamento di iniziative imprenditoriali femminili.

Ambedue gli aspetti rientrano tra gli obiettivi, sia dell'ANDS, che del NAPWA¹. In particolare, essi riguardano il sostegno allo sviluppo delle qualifiche professionali e delle potenzialità dell'impiego delle donne,² prevalentemente in ambito urbano. All'interno di un quadro complesso, la Cooperazione Italiana ha operato attraverso diverse modalità di finanziamento e di realizzazione.

Di seguito si riportano le iniziative più rilevanti sia sul canale bilaterale che su quello multilaterale, che hanno il genere come componente centrale o come uno degli assi portanti.

AID 8315 - “Promozione della salute riproduttiva e dei diritti delle donne”, UNFPA

L'azione riguarda il miglioramento delle condizioni della salute riproduttiva delle donne che vivono nelle comunità remote e poco servite delle province di Bamiyan, Daikundi, Faryab, Ghor and Herat, attraverso la creazione di Family Health Houses (FHHs), fortemente radicate nel tessuto comunitario.

AID 8553 - “Institutional Capacity Building for Gender Equality”, UNDP

La Delibera n. 34/2007 del Comitato Direzionale stanziava Euro 2.300.000 per il progetto “Institutional Capacity Building for Gender Equality” (GEP), che consta di tre componenti:

- 1) Sostegno alle istituzioni afgane nello sviluppo di politiche di genere con particolare riferimento a settori quali finanza, economia, sviluppo rurale, affari interni, affari religiosi e giustizia;
- 2) Creazione di un Istituto per gli Studi di Genere presso l'Università di Kabul;
- 3) Sostegno dell'accesso delle donne alla giustizia, specialmente per l'eliminazione della violenza contro le donne (Gender Based Violence – GBV), sulla quale si è concentrato il contributo italiano..

AID 8382 – “Afghanistan – Progetto di Cooperazione Decentrata per il Miglioramento delle Condizioni di Vita delle Donne e dei Bambini”, ICS/HAWCA

Si tratta della seconda fase dell'iniziativa, finanziata attraverso il canale di cooperazione decentrata L.49/87, per un budget di 1.000.000 di Euro di cui 700.000 a carico MAE e 300.000 quale contributo di ICS (l'ente capofila) e di altri partners.

La controparte locale è la Humanitarian Assistance for the Women and Children of Afghanistan (HAWCA). L'iniziativa prevede la prosecuzione del sostegno al rifugio per le donne maltrattate a Kabul, (attraverso corsi di alfabetizzazione, di inglese e di computer; servizi di assistenza medica e legale e di educazione alla salute) ed al Centro Culturale aperto durante la fase precedente (dove si tengono corsi gratuiti di inglese e di computer e dove sono stati creati un archivio storico ed un centro di documentazione).

AID 9544 – “Holistic Approach for the Reduction of Violence against Women in Afghanistan”, ActionAidItalia

Il Progetto di ActionAid Italia “An Holistic Approach for the Reduction of Violence against Women in Afghanistan” è incentrato sulla sensibilizzazione dei diritti delle donne e sull'assistenza sociale/legale extragiudiziale alle donne vittime di violenza

AID 9191 “NATIONAL SOLIDARITY PROGRAMME - NSP”

Il “National Solidarity Program” (NSP), creato dal Governo Afgano nel 2003, tramite il Ministero per la Riabilitazione e lo Sviluppo Rurale afgano (MRRD), al fine di sostenere lo sviluppo della

¹ Gender equality is a condition where women and men fully enjoy their rights, equally contribute to and enjoy the benefits of development, and where neither is prevented from pursuing what is fair, good, and necessary for living a full and satisfying life. Women's empowerment, on the other hand, is a condition where women take control and determine the direction of their lives, develop their full potential, make enlightened decisions, and exert positive influence over processes, mechanisms, and decisions that affect their well-being. The improvement of women's economic status is a priority for the Afghan government and on top of an agenda that is committed to promoting the status of women for optimizing their full potential and exercise of their rights and responsibilities. Key indicators: To create an enabling economic and social environment that is conducive to the full development and realization of women's economic potential; A gender sensitive legislative and regulatory framework, including inheritance, property and labor laws; Equitable access of women to skills development programs and vocational training; Progressive: increase in the access of women to gainful employment; Progressive: increase in the access of women to micro-finance and business services. (NAPWA, pg.14-15)

² NAPWA, pg.62.

capacità delle comunità locali nell'identificazione, gestione e monitoraggio dei propri progetti in ambito rurale, è ad oggi considerato uno dei programmi di successo in termini di impatto diretto sui 30.000 villaggi afgani.

Vista la buona riuscita del primo finanziamento bilaterale di Euro 20 milioni (2009), il Comitato Direzionale ha approvato a ottobre 2012 un secondo finanziamento di Euro 6 milioni, da concentrare lungo l'asse est-ovest del Paese (Herat, Ghor, Bamyan).

Si tratta di un'iniziativa fondata su di un altissimo livello di partecipazione comunitaria soprattutto a livello decisionale e che, perciò, produce un impatto diretto sui processi per il sostegno alla parità di genere, alla promozione della trasparenza e della sostenibilità delle azioni promosse.

AID 7346 - "Sostegno alla ricostruzione del sistema giudiziario"

L'intervento ha permesso di esercitare una serie di funzioni:

- i) Realizzare il monitoraggio, coordinamento e raccordo dei vari programmi che si attuano nel settore con finanziamenti della Direzione Generale sul canale bilaterale e multilaterale.
- ii) Realizzare interventi mirati, a gestione diretta, a completamento e/o integrazione delle attività realizzate attraverso i canali di finanziamento di cui al paragrafo precedente e a sostegno di interventi pilota atti a valorizzare la presenza italiana nel settore.
- iii) Contribuire al processo di ristrutturazione e riorganizzazione del sistema giudiziario e legislativo afgano, con particolare riferimento agli aspetti legali e para-legali relativi alla condizione femminile.

AID 8377 - "Assistenza al Ministero degli Affari Femminili Afgano, formazione professionale ed imprenditoria femminile"

L'iniziativa risale al 2005 e si è concretizzata in corsi di formazione professionale in diversi settori (computer, inglese, intaglio pietre preziose, fotovoltaico, guida automobilistica, ristorazione, tessitura di tappeti, conservazione del cibo). In aggiunta ai corsi menzionati, il progetto a più riprese ha realizzato corsi di alfabetizzazione.

Il punto focale, che ha giocato un ruolo fondamentale anche sotto l'aspetto della comunicazione è stato il "Giardino delle Donne". Al giardino, infatti, confluiscono donne di diversa classe sociale e provenienza. Inoltre, il giardino è un luogo considerato "socialmente accettabile" per l'ingresso delle donne anche non accompagnate da uomini.

Il progetto ha visto quattro finanziamenti: 2006 con Euro 600.000; 2007 con Euro 845.000; 2009 con Euro 540.460; 2010 con Euro 650.000.

Il progetto si è concluso in data 30 settembre 2012, con la realizzazione di tutte le attività previste.

2.2 CONTESTO NAZIONALE

Lo strumento centrale per le politiche di intervento è costituito dalla strategia di sviluppo nazionale per il quinquennio (2009-2013) denominata Afghanistan National Development Strategy (ANDS). Attraverso la programmazione coordinata dei vari settori, il Paese si è prefisso degli obiettivi tangibili che costituiscono quantomeno una guida linea necessaria per l'orientamento delle azioni politiche e programmatiche a vari livelli (da quello istituzionale al settore privato).

L'uguaglianza di genere costituisce uno dei temi trasversali che permeano lo spirito del documento. In particolare, risulta chiaro che l'ANDS costituisce unicamente uno degli strumenti per facilitare e sostenere la realizzazione dell'uguaglianza di genere nei vari settori ed a vari livelli.

Lo strumento di politica di sviluppo più centrato sull'uguaglianza di genere è il National Action Plan for the Women of Afghanistan (NAPWA), di valenza decennale (2007 – 2017) e che propone obiettivi, ambiziosi, ma concreti. Il NAPWA intende investire di responsabilità diretta tutti gli attori coinvolti nel raggiungimento dell'uguaglianza di genere. A tal proposito sono chiamati in causa il governo e le istituzioni che detengono la diretta responsabilità dell'applicazioni dei principi

dell'uguaglianza di genere (in particolare il Ministry of Women Affairs – MoWA), accanto alla società civile fino ad arrivare all'individuo stesso. Gli obiettivi specifici del NAPWA esprimono due principi fondamentali che devono guidare il Paese nello sviluppo delle sue politiche negli anni considerati: ***uguaglianza di genere e rafforzamento della posizione della donna nella società.***

I principi sanciti nei sopramenzionati documenti e i risultati della Conferenza di Bonn (dicembre 2011), sono stati tra i temi da cui, lo scorso 8 luglio, la Conferenza di Tokyo sull'Afghanistan ha preso lo spunto per il rinnovo dei criteri fondamentali per l'inaugurazione un nuovo processo di sviluppo basato sulla mutua responsabilità da parte del Governo Afgano e della Comunità internazionale. In seno alla conferenza infatti è stato identificato il processo di crescita sostenibile denominato "Transformation Decade (2015-2024)", che sottolinea i pilastri fondamentali dello sviluppo futuro.

In particolare, la Comunità internazionale ed il Governo Afgano hanno istituito un solido quadro di riferimento per lo sviluppo delle priorità del governo afgano indicate nel documento strategico ***Towards Self-Reliance*** che sottolinea ulteriormente la diretta responsabilità degli attori coinvolti ed in particolare l'ownership del processo.

La Dichiarazione di Tokyo si sofferma in particolare sulla necessità di promuovere l'uguaglianza femminile e il rispetto dei diritti umani, riconoscendo che ancora il cammino da fare rimane piuttosto lungo.

Nonostante negli ultimi anni vi siano stati progressi significativi nella promozione dei diritti della donna, la condizione femminile in Afghanistan rimane ancora molto debole. E' stata, infatti, approvata una nuova costituzione che sancisce pari diritti a uomini e donne ed è stata promulgata una legge per l'eliminazione della violenza contro le donne (legge EVAW), ma l'applicazione dei principi trova ancora molte falle nel sistema. Infine il "Tokyo Mutual Accountability Framework", annesso integrante della Dichiarazione, costituisce un meccanismo finalizzato a garantire continuità e progresso all'azione, attraverso la verifica del rispetto degli impegni assunti dalle parti sulla nozione di responsabilità reciproca.

Delle cinque macro aree considerate in questa sezione nel settore governance, Stato di diritto, diritti umani, si prevede il miglioramento dell'accesso alla giustizia per tutti, in particolare per le donne, applicazione della Costituzione e delle altre leggi fondamentali, pieno accesso delle donne ai loro diritti di natura personale, economica e sociale.

2.3 QUADRO SETTORIALE E TERRITORIALE

In progetto in questione si inserisce non solo nel contesto delle politiche nazionali a sostegno della donna, ma più propriamente nel quadro di intervento programmato dal governo nel settore.

A livello settoriale e territoriale in seno al NPP 4 (National Women's Plan) e NPP5 (HR) il settore genere è inquadrato nelle politiche sia dei donatori, che soprattutto del governo. Attraverso i meccanismi dell'approvazione delle indicazioni tramite i vari Ministeri, anche le politiche settoriali a livello del territorio sono trasformate in provvedimenti a livello provinciale e distrettuale.

Infine, durante la recente Conferenza di Tokyo è stata ribadita a più livelli l'importanza non solo di sostenere la creazione ed il rafforzamento dei meccanismi atti a promuovere l'attuazione delle normative già esistenti; il Governo Italiano stesso si è fatto portavoce della necessità impellente di aumentare gli sforzi per il miglioramento della condizione femminile in tutti i settori.

Negli ultimi anni si è assistito ad un miglioramento dell'inquadramento istituzionale nel settore della donna. Tuttavia, secondo documenti di varie fonti, a tale maggiore sostegno a livello politico e legislativo, non corrisponde quindi un reale miglioramento della condizione femminile.

Secondo il “Global Health Observatory-Afghanistan Health Profile (WHO, 2011)” la situazione nel settore sanitario rimane critica soprattutto per le donne, che si mantengono su tassi di mortalità altissimi soprattutto a causa delle gravidanze.

Nel documento “Increasing Access to Health Care Services in Afghanistan with Gender Sensitive Health Services Delivery”, (MoPH-UNFPA-WHO) si sottolinea che le barriere di genere all’accesso ai servizi sono ancora estremamente forti, facendo sì che anche situazioni normalmente gestibili con un sostegno sanitario di base come la depressione post-partum, in Afghanistan, si trasformino in un 91% di casi riportati di donne con disordini mentali di varia entità. Le donne comunemente non hanno libero accesso alle strutture sanitarie o di qualsiasi forma di servizio se non accompagnate.

La legge sull’EVAW è stata promulgata, ma secondo il recente rapporto pubblicato da UNFPA in collaborazione con MoWA e l’Afghanistan Independent Human Rights Commission (AIHRC) la situazione relativa al GBV (Gender Based Violence) è la seguente: a) Le vittime spesso non vengono diagnosticate adeguatamente e le evidenze di violenza vengono perse; b) manca personale femminile nei servizi dedicati; c) la prevenzione e l’informazione relativa al GBV rimane scarsa; d) protocolli standard sono in via di finalizzazione e certamente non sono ancora applicati, anche per mancanza di personale adeguatamente formato.

Secondo una ricerca condotta dal MoWA (“Use of Reconciliation Approach in Treatment of GBV Cases- 2011”), la riconciliazione tra vittima e persecutore è spesso utilizzata per evitare che la famiglia sia esposta ad un processo e soprattutto per sfruttare l’impunità che ne deriva. Nella maggioranza dei casi, la vittima ricade inesorabilmente negli stessi meccanismi di violenza fisica e/o psicologica precedente.

In “Women’s Empowerment and Gender Equality in Afghanistan” (2012), UNDP sottolinea l’ancora scottante importanza del rafforzamento delle istituzioni per l’attuazione delle normative a sostegno dello sviluppo della condizione femminile. In particolare, si identifica e nella necessità del cambio di mentalità e nella necessità di sostegno alla presenza attiva della donna nella società afghana due degli elementi chiave del contesto in questione.

Secondo il “Gender Equality Index” (calcolato su di un ventaglio di indici che misurano i settori principali della vita di una donna), il 17.3 per cento delle ragazze tra i 15-19 anni sono sposate o divorziate. Il dato è notevolmente migliorato in confronto a quello del 54% riscontrato nel 1979, ma se si considera la difficoltà nel raccogliere dati accurati, soprattutto nelle aree rurali, si deduce facilmente che il fenomeno è ancora estremamente preoccupante.

Nel documento “Towards Gender Equality in Health in Afghanistan”³ si prospetta un quadro della condizione femminile ancora estremamente disagiata, dove la libertà di movimento non solo incide nell’effettiva opportunità di rivolgersi a strutture sanitarie in caso di GBV, ma ha anche dei risvolti nell’economia della famiglia.

Nel documento si calcola che il 70% della perdita nel settore dello sviluppo economico è imputabile alla limitata partecipazione delle donne al settore produttivo. Questo è dovuto in parte a barriere culturali che limitano i movimenti delle donne, ma anche alla mancanza di istruzione di base e di formazione professionale.

In realtà, quindi, a meno che la presenza delle donne non raggiunga una massa critica consistente in tutti i settori della società, il rischio di vedere vanificate le azioni promosse a più livelli dai donatori, rimane molto alto.

In ambiente urbano, l’aspetto della formazione professionale, della creazione di un collegamento effettivo ed efficace con uffici che possano facilitare l’orientamento e l’impiego delle donne verso i settori economici effettivamente più produttivi, sono elementi cardine che possono effettivamente accelerare i processi di sviluppo della condizione femminile.

³ USAID, WHO, UNICEF, UNFPA

2.4 PROBLEMI DA RISOLVERE

Il Governo Afgghano, nel NPP4 (Accelerating NAPWA Implementation), fornisce il seguente quadro della situazione femminile in Afghanistan:

“Women comprise nearly one half of Afghanistan’s population. As such, they constitute an enormous reservoir of human resources that are needed in fostering national development. However, the situation of Afghan women has been one of the worst in the world. Nearly three decades of war hampered the growth of women’s human capacities, a major factor that precipitates their disadvantage in many aspects of life. Afghan woman has a life expectancy of only 44 years, illiteracy rate of 88 percent, labor force participation rate of only 47 percent, and a Gross Domestic Product (GDP) per capita income of US\$402 which is only one third that of men. Furthermore, one Afghan woman dies every 29 minutes due to reproductive health complications. The incidence of violence against women remains rampant in public and domestic spheres, and their access to basic services remains constrained. In general, women’s exercise of rights and freedoms are encumbered by traditional gender biases, lack of security, weaknesses of governance institutions, and their subordinate position in society.”

In buona sostanza, la questione relativa alla condizione della donna in Afghanistan rimane estremamente complessa. Come tale, richiede un tipo di intervento decisamente coordinato, ma organizzato su più fronti.

Uno degli elementi fondamentali che in qualche modo possano velocizzare i processi autonomi di rafforzamento della posizione femminile nella società afgghana è il sostegno all’ingresso sempre più concreto e consistente delle donne nel settore produttivo e del lavoro.

A tal fine risultano di vitale importanza, sia la formazione professionale (ad oggi molto scarsa), che il sostegno a iniziative di generazione di reddito promosse da donne.

2.5 ENTE OPERATIVO LOCALE

Le diverse componenti del progetto verranno gestite da ONG afgghane specializzate che saranno selezionate a seguito di regolare bando. I bandi saranno predisposti e valutati assieme alle controparti pubbliche, in particolare il Ministero per gli Affari Femminili (MoWA) e i suoi Dipartimenti provinciali (DoWA).

L’UTL, congiuntamente alle controparti locali, seguirà con processi di monitoraggio predefiniti l’efficacia e l’impatto delle attività poste realizzate.

2.6 DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA

Per la predisposizione di questo testo sono stati utilizzati i seguenti documenti:

- “National Action Plan for the Women of Afghanistan. (2007-2017)”
- “Afghanistan National Development Strategy”, predisposto dal Governo Afgghano.
- “Capacity Development to Accelerate NAPWA Implementation (2010-2013), MoWA
- “Women’s Empowerment and Gender Equality in Afghanistan” (2012), UNDP
- “Towards Gender Equality in Health in Afghanistan”, USAID, WHO, UNICEF, UNFPA
- “Use of Reconciliation Approach in Treatment of GBV Cases- 2011”, MoWA
- “Increasing Access to Health Care Services in Afghanistan with Gender Sensitive Health Services Delivery”, MoPH-UNFPA-WHO
- “Global Health Observatory-Afghanistan Health Profile, WHO, 2011”
- “Tokyo Conference” Testo integrale. Luglio, 2012
- “An Urban Area Primary Source Study of Supply and Demand in the Labor Market” NSDP/MoLSA
- “Gender Equality Index” OECD, August 2012

3. STRATEGIA DELL'INTERVENTO

3.1. Analisi della strategia dell'intervento

L'intervento verrà realizzato secondo una strategia volta a:

- Sostenere la formazione professionale secondo le effettive necessità di mercato rispetto all'impiego femminile, piuttosto che sulla sola base delle richieste delle donne che potrebbero avere una percezione delle necessità del mercato differente dalla realtà.
- Sostenere l'impiego femminile attraverso la creazione o il sostegno a piccole imprese, usufruendo di agenzie specializzate per il credito alle donne e di servizi finalizzati alla formazione e assistenza allo sviluppo di micro e piccole imprese.
- Sostenere la creazione ed il rafforzamento di sinergie tra istituzioni, società civile e settore privato, tramite il coinvolgimento diretto di istituzioni (MoWA, MoLSAMD, NSDP), di rappresentanze di società civile (ONGs, associazioni femminili) e del settore privato (micro e piccole imprese di donne), tra loro coordinate e aiutate rispetto ai risultati attesi.
- Sostenere il processo di organizzazione e di sistematizzazione delle politiche in base all'orientamento identificato del *National Action Plan for Women of Afghanistan* –NAPWA, dell'*Afghanistan National Development Strategy*-ANDS e dai principi delle "Tokyo Conference".
- Ampliare l'area di intervento ad altre aree geografiche di interesse della Cooperazione Italiana.

Dal punto di vista pratico, si farà uso delle potenzialità offerte dai Giardini delle Donne (in particolare a Kabul e a Herat dove già la Cooperazione sostiene queste strutture), Il "Giardino delle Donne" costituisce infatti il luogo verso cui affluiscono famiglie e donne con bambini in occasioni di svago o durante il tempo libero. Il fatto che, quindi, da sempre, sia stato considerato quale una sorta di area di accesso alle donne "socialmente accettabile", ha fatto sì che la visibilità delle attività formative realizzate durante la precedente azione progettuale divenisse molto alta.

Con il fondo in loco si realizzeranno attività di varia natura, raggruppabili in quattro settori di intervento:

- Promozione dell'impiego e della formazione femminile attraverso la collaborazione con la società civile e ONG locali, scelte dopo procedura di selezione;
- Formazione e di sostegno all'imprenditorialità, condotte attraverso organizzazioni specializzate;
- Sostegno al MoWA e ai DOWA, in particolare per quanto riguarda la gestione e il miglioramento dei Giardini delle Donne;
- Funzionamento degli uffici di progetto a servizio degli esperti in missione.

3.2 OBIETTIVI – BENEFICI – INDICATORI

3.2.A Obiettivo Generale

Rafforzare il ruolo della donna in Afghanistan, sostenendo le politiche per il miglioramento della condizione femminile promosse dal Governo, attraverso il rafforzamento della posizione delle donne nel settore economico e promuovendo una costante e solida collaborazione tra istituzioni, rappresentanze della società civile e settore privato.

3.2.B Obiettivo Specifico

Favorire le opportunità d'impiego e di reddito femminile, attraverso il sostegno alla formazione professionale e all'imprenditoria.

3.2.C Benefici attesi

Beneficieranno direttamente di questo intervento le donne che verranno selezionate per partecipare ai corsi di formazione / alfabetizzazione e alle iniziative imprenditoriali. Si stima che, in totale, si

potranno raggiungere circa 2000 donne, tra le diverse iniziative e nelle diverse localizzazioni geografiche proposte

Beneficieranno direttamente di questa iniziativa anche le sedi del MoWA e del DoWA che riceveranno aiuti concreti al proprio funzionamento e rafforzamento.

Indirettamente, si avranno risultati positivi sulle organizzazioni della società civile coinvolte nel progetto che potranno utilizzare queste attività per strutturare la propria offerta.

I benefici attesi sono i seguenti:

- Incremento del numero di donne economicamente attive nel mondo del lavoro e dell'impresitoria;
- Miglioramento del reddito delle famiglie per la presenza di introiti aggiuntivi da parte delle donne;
- Miglioramento della posizione sociale e familiare della donna;
- Miglioramento e promozione del dialogo tra istituzioni (MoWA e MoLSAMD/NSDP);
- Miglioramento dell'interazione tra rappresentanze della società civile ed istituzioni;
- Rafforzamento della diffusione delle informazioni a vari livelli (dalle istituzioni all'individuo);
- Creazione e rafforzamento di processi standardizzati per la formazione e l'impiego femminile;
- Promozione di sinergie per il consolidamento della posizione femminile nel settore economico/produttivo della società afghana.

3.2.D. Indicatori

Gli indicatori saranno relativi a:

- Numero di donne che hanno partecipato ai corsi di formazione;
- Percentuale di donne che hanno trovato impiego dopo la formazione;
- Percentuale di piccole o micro imprese create a conclusione del progetto;
- Percentuale di donne impiegate in piccole o micro imprese a conclusione del progetto;
- Grado di soddisfazione tra le donne coinvolte dalle attività progettuali

3.3. RISULTATI ATTESI

Il progetto focalizzato verso il sostegno della donna nel settore economico e dell'impiego prevede i seguenti risultati attesi:

- **R1- Formazione e impiego femminile promossi attraverso la collaborazione tra istituzioni pubbliche e la società civile.**

Verranno promosse attività di formazione in settori quali alfabetizzazione, computer, inglese ecc, che possano portare a migliori possibilità di impiego da parte delle donne. Queste iniziative sono già state realizzate nel passato sia ad Herat che a Kabul e hanno riscontrato un notevole successo. Si potrà avere un doppio approccio

- Attività condotte all'interno del Giardino delle Donne, in particolare a Kabul;
- Attività realizzate da organismi della società civile, per esempio ONG, per la promozione della donna, nelle Province di Herat, Badakhshan e Bamyan.

- **R2- Formazione professionale e sostegno all'impresitoria promosso attraverso la costituzione di un "Centro servizi".**

A Kabul, si propone la creazione di un centro, all'interno del "Giardino delle Donne", che offra servizi sulla formazione, sulle possibilità d'impiego e su qualsiasi altro aspetto legato ad attività generatrici di reddito è sicuramente strategico rispetto alla potenzialità di attingere ad un bacino di utenza di donne piuttosto eterogeneo

Il Centro inoltre, potrà porsi quale elemento di collegamento tra gli uffici di collocamento del MoWA e di altre agenzie e le donne, anche attraverso il coordinamento col National Skill Development Programme (NSDP).

In questo quadro si prevede anche il sostegno alle donne in termini di accesso a potenziali crediti agevolati per la creazione o rafforzamento di micro e piccole imprese o per attività generatrici di reddito. Il Centro, tra gli altri obiettivi ha infatti quello che fornire indicazioni rispetto alle agenzie di micro-credito più adatte per le necessità della cliente.

➤ **R3- Attività del MoWA e dei DoWA sostenute attraverso la collaborazione coi Giardini delle Donne.**

Si sosterranno le attività del Giardino delle Donne di Kabul, anche attraverso la dotazione di strutture per ospitare il Centro servizi sopra ricordato. Sarà poi verificata la possibilità di sostenere i DoWA Provinciali ad Herat, Bamyan e Fayzabad.

➤ **R4- Qualità e sostenibilità dell'iniziativa sostenute e promosse**

Grazie alla presenza di esperti settoriali e di personale specializzato locale si garantirà la migliore impostazione delle attività ed il pieno raggiungimento degli obiettivi. Le attività di monitoraggio saranno espletate attraverso un chiaro processo identificato in fase di programmazione operativa delle attività.

Per garantire qualità e sostenibilità sarà anche necessario provvedere ai costi di gestione dell'ufficio di progetto a Kabul e Herat.

3.3.1 Indicatori in dettaglio per risultati:

- **R.1** – Grado di soddisfazione registrato nei servizi di orientamento e formazione;
 - Numero di utenti che hanno utilizzato i servizi durante il periodo progettuale;
- **R.2** - Numero di donne formate;
 - Qualità percepita del training;
- **R.3** – Miglioramento delle attività del Giardino delle Donne.
- **R.4** – Numero di incontri per monitoraggio avvenuti durante la vita del progetto;

3.2 ATTIVITA'

Le seguenti attività, organizzate per Risultato Atteso, saranno svolte grazie a questa iniziativa:

➤ **R1- Sostegno alla società civile, formazione e impiego femminile**

- **Identificazione e realizzazione di corsi di formazione per donne da realizzarsi nel “Giardino delle Donne” a Kabul ed eventualmente ad Herat.**

L'identificazione verrà realizzata sulla base della domanda delle donne, filtrata dal MoWA e DoWA.

I corsi verranno pubblicizzati presso il Giardino. Il fatto che per le donne l'accesso all'area è permesso ed socialmente accettato crea un'ottima potenzialità per la frequenza dei corsi. Sebbene non sia possibile stimare a questo livello il numero esatto di beneficiarie dei corsi, in base all'esperienza passata ed alle richieste già ricevute, si può considerare la potenzialità di erogare corsi di formazione a 1.000 donne circa.

- **Istituzione e gestione di un fondo per le attività promesse dalla società civile e in particolare da ONG.**

Queste attività saranno realizzate in particolare a Herat, Fayzabad e Bamyán, per dare il sostegno all'azione di organismi non governativi. Potranno essere prese in considerazione sia attività di sostegno a gruppi con particolari difficoltà, sia per iniziative di formazione e imprenditoriali, qualora destinate a donne disagiate. La valutazione verrà effettuata in base a call for proposals pubbliche.

➤ **R2 Formazione professionale e sostegno all'imprenditoria promosso attraverso la costituzione di un "Centro servizi"**

- **Apertura e gestione di un Centro servizi all'interno del Giardino delle Donne a Kabul; identificazione e impiego del personale qualificato.**
- **Identificazione di corsi di formazione per donne da realizzarsi nel "Giardino delle Donne".** L'identificazione verrà realizzata attraverso una ricerca delle effettive necessità formative in vari settori professionali, in linea con le esigenze di impiego femminile a Kabul. La ricerca verrà affidata al NSDP (National Skill Development Programme). L'obiettivo principale dell'agenzia in questione è di contribuire alla ricostruzione socio-economica del Paese attraverso lo sviluppo di un sistema nazionale di Technical and Vocational Training, rispondente alle esigenze del mercato del lavoro attraverso la promozione della conoscenza e l'arricchimento della formazione in ambito professionale. L'agenzia lavora principalmente attraverso due canali: organizzazione di corsi di formazione tramite le procedure di procurement previste dal governo, attraverso le quali sia organizzazioni private che ONG possono fare regolare applicazione; sviluppo dei National Occupation Skills Standards (NOSS) ed assistenza nello sviluppo di un National Qualification Framework (ANQF).
- **Realizzazione dei corsi di formazione professionale e imprenditoriale.**
I corsi verranno pubblicizzati presso il Centro Servizi e si darà l'opportunità alle donne di iscriversi presso l'ufficio. Si può considerare di erogare corsi di formazione a 500 donne circa.
- **Sostegno alle attività di generazione di reddito attraverso micro crediti**
Verranno selezionate agenzie di micro-credito, tramite bando, che possano fornire crediti selezionati con modalità calzanti per la clientela femminile del Centro. Le agenzie, in base a processi di selezione già codificati e consolidati da esperienza decennale, selezioneranno il prodotto migliore per le clienti a loro riferite dal centro. Un fondo ad hoc viene istituito in seno a questa iniziativa progettuale a favore dei casi di donne particolarmente disagiate, ossia quando il credito richiesto sia molto piccolo e comunque si valuti che la situazione della donna in questione renda difficile la restituzione del credito.
- **Espansione della formazione professionale ad Herat**
Il modello di intervento nel campo della formazione professionale verrà testato a Kabul, ma nel contempo si verificherà la possibilità di una futura attivazione della medesima struttura ad Herat, presso il Giardino delle donne di quella città.

➤ **R3- Attività del MoWA e dei DoWA sostenute attraverso la collaborazione coi Giardini delle Donne.**

- **Identificazione, costruzione e gestione di un Centro di Servizio all'interno del "Giardino delle Donne".**
- **Identificazione ed impiego personale per la gestione del Giardino**

Il Centro è inserito nel contesto del “Giardino delle Donne” e come tale necessita di sostenere l’amministrazione e la manutenzione del funzionamento dello spazio progettuale anche attraverso l’utilizzo di personale addetto alle pulizie o alla sicurezza.

- **Manutenzione e costi di funzionamento**

L’impianto progettuale potrà funzionare solo se sostenuto adeguatamente da un’ adeguata cura di manutenzione (relativa sia agli spazi che all’attrezzatura) e sarà chiaramente soggetto ai costi di funzionamento che saranno più che altro gestiti attraverso il Centro.

➤ **R4- Qualità e sostenibilità dell’iniziativa sostenute e promosse**

- **Gestione progettuale e coordinamento delle attività**

Il lavoro degli esperti sarà reso possibile attraverso la messa a disposizione di risorse quali: uffici della cooperazione a Kabul e Herat, autoveicoli, equipaggiamenti e servizi (personale di servizio), costi di mobilità sul territorio.

- **Monitoraggio ed utilizzo di personale specializzato**

Il progetto verrà costantemente sostenuto dall’utilizzo di personale specializzato locale che potrà provvedere a rafforzare l’impatto delle attività ove necessario (formazione del personale del Centro) e sostenere le attività di monitoraggio.

4. FATTORI ESTERNI

4.1 Condizioni

La condizione essenziale è che si realizzi il mantenimento di un livello buono di sicurezza nell’area tale da permettere l’esecuzione delle attività secondo programma.

La seconda fondamentale condizione è la disponibilità a collaborare tra loro da parte delle istituzioni, in particolare del MoWA e del MoLSA. Ricordiamo inoltre, che una importante componente progettuale è costituita dalla formazione erogata dal NSDP, il quale gioca un ruolo fondamentale nel progetto. Il mantenimento quindi, di un buon livello di coordinamento e di interesse da parte delle istituzioni è centrale.

Infine, l’ONG responsabile del progetto dovrà essere in grado di grande capacità a rapportarsi con istituzioni locali ed altre espressioni della società civile. Questo aspetto in particolare può solo in parte essere controllato, poiché dipende soprattutto dalle variazioni nelle condizioni politiche del Paese.

4.2 Rischi

Un elemento di rischio è costituito dalla necessità che il soggetto incaricato della gestione del progetto detenga un alto livello di capacità. Questo rischio può essere circoscritto non solo in sede di selezione dell’organizzazione, ma anche con eventuali interventi di sostegno da parte dell’UTL di Kabul qualora il monitoraggio evidenziasse delle debolezze gestionali. Ciò risulta essere indispensabile non solo ai fini dell’ottimizzazione delle risorse disponibili, ma soprattutto in termini di coordinamento delle attività. Questo aspetto può essere rafforzato garantendo il rispetto puntuale delle procedure in essere, unitamente ad un costante ed efficace monitoraggio dell’andamento progettuale.

4.3 Adattabilità

Il progetto sarà dotato di una funzione di monitoraggio e per le attività realizzate a favore delle istituzioni pubbliche sarà necessario predisporre degli accordi ad hoc. Le attività potranno essere

quindi modificate e adattate alla situazione mediante la redazione di un Piano Operativo (POG) e di eventuali varianti non onerose.

Il coinvolgimento delle rappresentanze locali, istituzioni e l'uso di ONG locali consente, nell'esperienza pratica, la necessaria adattabilità delle iniziative ai possibili problemi emergenti.

5. REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

5.1 Metodologie e tecnologie dell'intervento

Il dono italiano si presenta come fondo in loco per attività gestite direttamente dall'ufficio di progetto presso l'ufficio di Cooperazione dell'Ambasciata di Kabul.

La gestione dell'intervento avverrà attraverso l'affidamento ad organismi locali (con ogni probabilità ONG ed enti locali) specializzati, dopo selezione pubblica, fino ad importi comunque consentiti dalla legislazione vigente.

Per quanto concerne la realizzazione puntuale delle attività previste, la selezione, secondo gli importi, potrà assumere la forma della trattativa diretta (nel caso di lavori con costi limitati) o della selezione tra 5 offerte. In quest'ultimo caso, si procederà ad invitare gli enti specializzati a presentare dichiarazioni d'interesse (attraverso un avviso pubblicato sul sito di Acbar – Agency Coordinating Body for Afghan Relief, un organismo che coordina le iniziative degli organismi non governativi locali), si selezioneranno le migliori 5 candidature e si raccoglieranno le proposte che saranno valutate secondo il criterio della migliore offerta, con un mix tra componente tecnica e costo.

5.2 RESPONSABILITÀ E MODALITÀ D'ESECUZIONE

Trattandosi di un fondo in loco, l'iniziativa si presenta sotto la gestione diretta dell'Ufficio di Cooperazione dell'Ambasciata di Kabul.

La modalità di esecuzione prevede il coinvolgimento di esperti settoriali (a carico del fondo esperti) ed esperti di settore locali. In particolare, la realizzazione degli interventi verrà affidata a ONG con contratto stipulato dopo selezione pubblica.

Per gli interventi a favore di enti pubblici, verrà firmato un accordo di progetto con le istituzioni responsabili. Verranno firmati disciplinari d'incarico con le ONG o enti esecutori.

5.3 RISORSE E STIMA DEI COSTI

Di seguito si riporta una breve descrizione delle varie voci di spesa relative al fondo in loco, facendo riferimento alle relative attività che coinvolgono.

1. Costi per il personale locale di progetto

1.1	Retribuzioni personale specialistico –Attività R.3	42.000,00
------------	--	-----------

In questa linea sono inclusi i salari e le spese relative di personale specialistico locale (impegnato presso UTL in outsourcing) che si occuperà delle attività di monitoraggio costante e di collegamento con UTL.

1.2	Personale Amministrativo – R.3	48.000,00
------------	--------------------------------	-----------

Personale amministrativo per la gestione del giardino (10 p per 12 mesi) e per il collegamento con il MoWA (circa Euro 400 mese / persona)

2. Costi d'investimento (beni o lavori)

2.1	Giardino delle Donne (Kabul e Herat): costruzioni, manutenzione e gestione degli spazi - R.3	60.000,00
------------	--	-----------

La costituzione del Centro Servizi nel “Giardino delle Donne” (prima a Kabul e poi a Herat) prevede uno spazio ad hoc. Si tratta di due stanze più servizi ed una piccola meeting room. I costi riflettono le tariffe identificate già per precedenti lavori di costruzione.

2.2	Arredi ed attrezzature per ufficio – R.3	10.000,00
------------	--	-----------

Nel giardino sono già presenti alcune attrezzature che possono essere utilizzare per allestire questo spazio e quindi è possibile contenere i costi che si limiteranno all'acquisto di computers, scanner/printer/fotocopiatrice.

3. Costi per attività attraverso contratti con organismi privati

3.1	Ricerca per l'identificazione dei settori d'impiego e gestione del centro di Centro Servizi – R.2	50.000,00
------------	---	-----------

La ricerca costituisce la pietra miliare per l'identificazione e realizzazione dei corsi di formazione. Verrà realizzata nel quadro del NSDP in seguito a precise indicazioni contenute in un accordo da stipularsi in fase di start-up progettuale.

3.2	Creazione e gestione banca dati – R.2	30.000,00
------------	---------------------------------------	-----------

La creazione di un data base è particolarmente rilevante sia ai fini dell'erogazione di servizi, sia ai fini delle attività di monitoraggio. Inoltre, il data base potrà dare l'opportunità di collegare il centro con gli altri uffici di collocamento e per l'impiego presenti in altre istituzioni. La realizzazione ed il mantenimento del data base verrà affidato su selezione ad un ente specializzato. Questo incarico potrà essere affidato, o meno, alla stessa organizzazione che gestirà il Centro.

3.3	Organizzazione formazione (selezione ed impiego formatori, materiale per formazione, ricerca di impiego, verifica situazione post training) – R.2	75.000,00
------------	---	-----------

Questa voce è stata ricavata sulla base dei servizi forniti nel quadro di NSDP considerando 500 donne da formare di. Il costo a persona è di 150 Euro.

3.4	Sostegno alle attività di generazione di reddito – R.1	50.000,00
------------	--	-----------

L'importo qui considerato deve essere diviso tra una minima parte (5.000 Euro) dedicata al sostegno della presentazione dei vari servizi da parte delle MFIs coinvolte, ed una parte più ingente (80.000 Euro), costituenti il fondo a disposizione delle donne in condizioni particolarmente disagiate che vedranno assegnarsi delle piccole somme “d'avvio” sulla base del giudizio della loro situazione da parte di una commissione ad hoc (da istituirsi in fase di start-up progettuale). Questa parte potrà, o meno, essere assegnata alla stessa organizzazione che cura la formazione per impiego.

3.5	Attività di sostegno alla società civile in altre aree – R.1	400.000,00
------------	--	------------

Si tratta di promuovere l'alfabetizzazione e la formazione di donne, anche al fine di possibile impiego, nelle due Province di Badakhshan e Bamyan. Con questo intervento, si inizia a verificare la possibilità di proporre il modello “Giardino delle donne / Centro per l'impiego” anche in altre realtà. Gli interventi saranno affidati a ONG afgane dopo selezione pubblica.

4. Attività di informazione, pubblicazioni, seminari

4.1	Informazione e comunicazione – R.3	5.000,00
------------	------------------------------------	----------

In questa linea sono stati considerati sia i servizi di informazione tramite media tradizionali e non (mass media), sia l'organizzazione di eventi di informazione (esempio giornate aperte per l'informazione sui corsi erogati ecc.).

4.2	Coordinamento tra istituzioni, società civile e settore privato R.3	10.000,00
------------	---	-----------

In questa linea di budget sono inclusi i costi di organizzazioni di eventi e di incontri tra donne formate o aspiranti imprenditrici ed esponenti del mondo imprenditoriale e del settore privato.

5. Gestione del progetto

5.1	Acquisti (Materiale di consumo, arredi, macchinari ecc) R.4	50.000,00
------------	---	-----------

Costi del materiale di consumo che verrà utilizzato durante la realizzazione del progetto

5.2	Manutenzione ordinaria/straordinaria, arredi e costi di funzionamento degli Uffici UTL a Kabul e Herat compresi biglietti aerei e per diem – R.4	100.000,00
------------	--	------------

Si tratta della quota parte dei costi relativi ai compound di Kabul e Herat per ordinaria di straordinaria manutenzione e costi di gestione e funzionamento (utenze, affitti, telefoni, internet, carburanti ecc). Essi sono stati calcolati utilizzando come media i costi sostenuti dal precedente progetto. Si includono anche i costi per gli spostamenti.

5.3	Personale di supporto presso Uffici UTL a Kabul e Herat (autisti, cleaner, manutentori, amministrativi, logisti ecc) – R.4	30.000,00
------------	--	-----------

Si tratta della quota parte sostenuta dal progetto per l'utilizzo del personale di supporto degli uffici dell'UTL a Kabul e Herat.

Per quanto riguarda la stima dei costi, si sono tenuti presente i seguenti criteri:

- Le spese di funzionamento (cancelleria e materiali di consumo, ecc.) nascono dalla verifica di quanto speso nel corso del 2011-2012 e rispecchiano pertanto quanto in precedenza approvato;
- I contratti per personale locale per attività operative specialistiche, continuative e non, sono in linea con i prezzi di mercato per tale tipologia di personale specializzato, di idonea esperienza e competenza di settore, a valere su contratti locali, come già sperimentato in passato a carico di precedenti finanziamenti;
- Le diarie per il personale locale sono calcolate sulla base di quelle in uso presso le agenzie del sistema delle Nazioni Unite;
- I costi dei contratti con organismi afgani per attività sono in linea con progetti simili e saranno comunque concordati all'interno di specifici piani di lavoro e di spesa;
- Gli organismi esecutori saranno sempre selezionati con criteri di evidenza pubblica, tenendo presente gli importi delle specifiche gare e quindi le modalità richieste.

5.4 BUDGET GENERALE DELL'INTERVENTO.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei costi previsti per il raggiungimento dei risultati attesi.

1-4	COSTI PER LE ATTIVITA' DI PROGETTO (Fondo in loco)	
1.0	PERSONALE LOCALE	
1.1	Retribuzioni personale specialistico	42.000,00
1.2	Personale amministrativo Giardino delle donne	48.000,00
	<i>SUB-TOTALE (1.0)</i>	<i>90.000,00</i>
2.0	COSTI DI INVESTIMENTO	
2.1	Costruzioni, manutenzione e gestione Giardino delle Donne	60.000,00
2.2	Arredi ed attrezzature per ufficio	10.000,00
	<i>SUB-TOTALE (2.0)</i>	<i>70.000,00</i>
3.0	ACQUISIZIONE SERVIZI	
3.1	Ricerca per identificazione settori d'impiego e gestione Centro	50.000,00
3.2	Organizzazione e gestione banca dati	30.000,00
3.3	Organizzazione formazione (selezione ed impiego formatori, materiale per formazione, ricerca di impiego, verifica situazione post training)	75.000,00
3.4	Sostegno alle attività di generazione di reddito	50.000,00
3.5	Attività di sostegno alla società civile in Badakhashan e Bamyan	400.000,00
	<i>SUB-TOTALE (3.0)</i>	<i>575.000,00</i>
4.0	ATTIVITA' INFORMAZIONE, PUBBLICAZIONI, SEMINARI	
4.1	Informazione e comunicazione	5.000,00
4.2	Coordinamento tra istituzioni, società civile e settore privato	10.000,00
	<i>SUB-TOTALE (4.0)</i>	<i>15.000,00</i>
	<i>SUB-TOTALE (1.0+2.0+3.0+4.0)</i>	<i>750.000,00</i>
5.0	GESTIONE E FUNZIONAMENTO PROGETTO	
5.1	Materiale di consumo	50.000,00
5.2	Manutenzione ordinaria/straordinaria e costi di funzionamento Kabul e Herat (utenze, affitti, telefoni, internet, carburanti ecc) inclusi biglietti aerei per spostamenti interni e diarie personale locale	100.000,00
5.1.2	Personale supporto Kabul/Herat (autisti, cleaner, amministrativi, manutentori, guardiani, logisti ecc)	30.000,00
	<i>SUB-TOTALE (5.0)</i>	<i>180.000,00</i>
	TOTALE FONDO IN LOCO	930.000,00

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La valutazione delle attività verrà condotta congiuntamente su vari livelli secondo un piano preidentificato. Essa verrà realizzata in collaborazione tra l'UTL/Kabul ed il personale delle agenzie esecutrici.

Una valutazione ad interim ed una finale verrà introdotta nel POG a carico del personale specializzato.

7. CONCLUSIONI

La presente richiesta di rifinanziamento permetterà di:

- (a) proseguire nel monitoraggio delle iniziative multilaterali e bilaterali finanziate dalla DGCS, assicurandone la buona gestione nonché l'allineamento con le strategie corrispondenti (in particolare, il NAPWA);
- (b) contribuire al successo della strategia della transizione, a livello sia nazionale che locale, rafforzando i processi di *governance*, anche nella provincia di Herat, attraverso azioni mirate di sostegno alle istituzioni settoriali;
- (c) realizzare iniziative puntuali al fine di promuovere l'impiego e l'autonomia economica delle donne, anche al fine di stabilire buone prassi.
- (d) assicurare continuità e visibilità all'azione-guida dell'Italia in questo settore a cui viene data una particolare rilevanza della comunità dei donatori e dalle opinioni pubbliche, come indicatore della capacità di cambiamento e di sviluppo da parte delle Autorità afgane.

La programmazione delle nuove attività sul canale bilaterale dovrà inoltre contribuire a sostenere, integrare, completare e consolidare gli obiettivi perseguiti dalle diverse iniziative in corso di realizzazione sul canale multilaterale.

I costi indicati sono in linea con le serie storiche delle spese sostenute dall'UTL e comunque appaiono congrui rispetto alla situazione attuale. I costi stimati per il fondo esperti sono in linea con le diarie previste per le missioni DGCS.

Per quanto detto sopra, si esprime parere favorevole all'approvazione della proposta di finanziamento per Euro 930.000,00 per l'iniziativa "Sostegno all'Impiego Femminile, attraverso la Formazione Professionale ed il Rafforzamento del Settore Privato in Afghanistan".